

- <https://www.lantidiplomatico.it>
- 29 Maggio 2026 08:00

La normalizzazione della morte: Gaza, il silenzio e le macerie

Testimonianze esclusive a Radio Gaza: "Una nuova operazione di terra israeliana è ormai inevitabile"

Radio Gaza - cronache dalla Resistenza

Una trasmissione di Michelangelo Severgnini e della redazione locale palestinese a Gaza In contatto diretto con la popolazione di Gaza che resiste e che ha qualcosa da dire al mondo.

Episodio numero 39 - 28 maggio 2026

Il cessate il fuoco a Gaza non esiste più. Non perché sia stato violato. Questo è avvenuto quasi quotidianamente dall'ottobre scorso a oggi. Ma se Israele rivendica un'operazione militare a Gaza che avviene attraverso il lancio di missili e l'uccisione di civili, questa è guerra in corso.

Non sappiamo cosa aspetti il mondo a dichiararlo. Noi lo stiamo ripetendo da settimane.

Ma la parola “guerra” a Gaza ancora non è stata pronunciata. C’è la parola “tregua”, che poi non è una tregua, ma la parola “guerra” no.

Cos’altro dobbiamo aspettare per chiedere conto a Trump: signor presidente, il suo piano per Gaza non esiste più, Israele ha ripreso i combattimenti, che si fa?

Altre priorità.

Il mondo del giornalismo sotto condizione non ha ancora dato il via libera.

Mercoledì 27 maggio, un attacco aereo israeliano ha eliminato Mohammed Odeh, che era stato nominato leader dell'ala militare di Hamas solo una decina di giorni prima. Si tratta del terzo comandante apicale ucciso dalle forze israeliane nell'ultimo anno.

Nella serata del 27 maggio, un raid contro un'abitazione civile nel centro della città ha causato 7 morti e 15 feriti.

Un altro attacco in un condominio a Gaza City ha provocato la morte di 10 persone, tra cui due donne e due bambini.

Un attacco condotto tramite droni israeliani ha ucciso 5 persone. Secondo testimonianze locali e fonti mediche, il missile ha colpito i residenti usciti in strada per contrastare i tentativi di incursione di milizie armate palestinesi accusate di collaborare con Israele. Le forze

di difesa israeliane (IDF) hanno dichiarato di aver colpito dei "terroristi armati" vicino alla linea di armistizio.

Un attacco mirato contro un veicolo in movimento ha provocato 2 vittime a Khan Youis, mentre nei giorni precedenti un bombardamento vicino a una tendopoli di sfollati ha ucciso una bambina di sei anni.

La linea gialla di Israele, diventata arancione, ha inghiottito ormai il 65% del territorio di Gaza, le ruspe sono al lavoro. I circa due milioni di residenti palestinesi si ritrovano ammassati nel restante 35% della Striscia.

<<Pochi istanti fa, due missili lanciati da aerei F-16 hanno colpito un'abitazione, causando la morte di numerose vittime, tra cui bambini; ciò costituisce una violazione della tregua e la guerra è ricominciata, con attacchi e bombardamenti indiscriminati ogni giorno.

Foto del bombardamento di un complesso residenziale a Al-Nuseirat.

Distruzione totale dell'abitazione della famiglia Al-Atrash e distruzione totale dell'abitazione della famiglia Al-Tawil.
Distruzione totale dell'abitazione della famiglia Haroun.
Distruzione totale dell'abitazione della famiglia Al-Majdalawi e distruzione parziale delle abitazioni circostanti.

Ora hanno bombardato un'auto e un appartamento nel settore di Gaza. Da diversi giorni Israele sta

intensificando in modo molto significativo le sue operazioni contro il settore di Gaza e le vittime sono civili. Io, mia moglie e i miei figli siamo scampati alla morte per un miracolo. Ieri e oggi c'è stato un altro bombardamento contro un appartamento e un'auto civile nel centro di Gaza. La situazione sta peggiorando notevolmente, con il ritorno della fame in modo forte e massiccio>>.

Nella notte tra martedì 26 e mercoledì 27 maggio scorsi, nel quartiere residenziale di Rimal, a Gaza City, dei caccia israeliani hanno sganciato almeno tre missili contro l'appartamento in cui si trovava Mohammed Odeh. Venti minuti dopo, un elicottero d'attacco ha colpito un secondo stabile a poche centinaia di metri di distanza per neutralizzare eventuali fuggitivi.

Nell'impatto sono rimasti uccisi Mohammed Odeh, sua moglie e tre dei suoi figli, riunitisi per celebrare la festività dell'Eid al-Adha. Il bilancio complessivo del raid conta almeno 6 morti e oltre 20 feriti civili nel condominio.

Considerato l'ex capo dell'intelligence di Hamas durante gli attacchi del 7 ottobre 2023, Odeh aveva assunto il comando delle Brigate Al-Qassam soltanto il 15 maggio 2026, ereditando il ruolo da Izz al-Din al-Haddad (anch'egli eliminato da Israele dieci giorni prima). Secondo gli analisti, Odeh era l'ultimo membro in vita del consiglio direttivo originario dell'ala militare del

gruppo. Il Primo Ministro Benjamin Netanyahu e il Ministro della Difesa Israel Katz hanno rivendicato l'operazione. Katz ha dichiarato che tutti i responsabili del massacro del 2023 "sono morti che camminano" e verranno sistematicamente eliminati.

I mediatori Egitto e Qatar denunciano che le eliminazioni mirate in aree densamente popolate rendono impossibile proseguire i negoziati per la "fase due" del piano di pace.

La tregua è finita. Andate in guerra.

<<Da quando è stato dichiarato il cessate il fuoco, Israele non lo ha rispettato. Al contrario, ha rafforzato la sua morsa sulla Linea Verde e prende di mira quotidianamente civili e innocenti. Lo spargimento di sangue continua senza sosta, con nuovi attentati e omicidi ogni giorno. L'occupazione non cesserà la sua aggressione e continuerà a violare il cessate il fuoco, il che dimostra l'ambizione di Israele di controllare Gaza.

L'assenza dei vertici ha ripercussioni politiche, ma sul campo e dal punto di vista tattico le operazioni spesso proseguono in modo decentralizzato senza cambiamenti improvvisi nelle linee del fronte. I bombardamenti e l'operazione terrestre mi hanno chiarito che i bombardamenti intensivi sono utilizzati come strumento di pressione continua e come preparazione al fuoco, ma

l'opzione e i preparativi per la nuova operazione terrestre rimangono validi e forti sulla base delle recenti mosse che mirano al disarmo di Hamas.

È inevitabile che scoppi un'operazione militare nel cuore della Striscia di Gaza.

Buongiorno, mio caro fratello. Sia lodato Dio, Signore dei mondi, perché Israele sta cercando di dimostrare di poter uccidere, assassinare e bombardare quando vuole, e vuole che questo diventi la nuova normalità; vuole che il mondo si abitui alle uccisioni, ai bombardamenti e alla distruzione nella Striscia di Gaza. Gli Stati Uniti e Israele vogliono che il mondo si abitui all'uccisione dei palestinesi senza che vi sia alcuna reazione a livello internazionale, popolare o mondiale nei confronti la causa e il popolo palestinese. È un modo per radicare nella coscienza mondiale l'idea che uccidere i palestinesi sia una cosa normale.

È una battaglia tra morte, coscienza e opinione pubblica mondiale. La tregua era un inganno per far sì che il mondo smettesse di sostenere la gente di Gaza e della Palestina e dimenticasse la guerra, la distruzione, la morte e la carestia. Hanno orchestrato la carestia in modo tale che diventasse una notizia normale nei notiziari e non suscitasse alcuna solidarietà con la causa palestinese>>.

Nonostante tutte le difficoltà, la scuola "al Amal" a Gaza procede con le lezioni. Con grandi sforzi siamo riusciti a

coprire le spese per una piccola festa organizzata in occasione della festa dell'Eid al-Adha.

Che il suono delle voci dei bambini copra il rumore delle bombe.

<<Aspettate quattro passi... Uno, due, tre, quattro! E tre battiti di mani, non fermatevi.

Unite le mani, quattro passi verso il basso e quattro passi verso l'alto.

Voglio sentire il rumore dei piedi che battono! Uno, due, tre, quattro...

Nel nome di Dio, il Misericordioso, il Compassionevole.

Sia lodato Dio, Signore dei mondi. Il Misericordioso, il Compassionevole.

Signore del Giorno del Giudizio. Ad Te solo rendiamo culto e a Te solo chiediamo aiuto.

Guidaci sulla retta via. La via di coloro ai quali hai concesso il Tuo favore,

non di coloro che hanno meritato la Tua ira né di coloro che si sono smarriti. Amen. Dio Onnipotente ha detto la verità.

Salutate la bandiera! Lunga vita alla Palestina, libera e araba!

Gloria ed eternità ai nostri giusti martiri! Gerusalemme è nostra!

Siamo la generazione della conoscenza, la generazione della speranza.

Ci riuniamo con dedizione al duro lavoro. Nelle tende della conoscenza, costruiamo il domani.

Creiamo gloria e ravviviamo la speranza. Un grande saluto a tutti voi!

Ragazzi, allungate le braccia di lato, alzatele, abbassatele.

Ora, in silenzio tornate alle tende, fila per fila... Giratevi, entriamo nella tenda.

Oh Gaza... sei una luce splendente! Oh Gaza... sei una luce splendente!

- La tua natura è quella dei soldati... - La tua natura è quella dei soldati... potenti!

- Perché sei... - Perché sei... la nostra Gaza!

- Il nostro orgoglio... - Il nostro orgoglio... e la nostra dignità!

- E sulla tua terra... - E sulla tua terra... fermezza, fermezza!

- Oh nostra patria... - Oh nostra patria!

- E oh Gaza... sei una luce splendente! - Oh Gaza... sei una luce splendente!

- La tua natura è quella dei soldati... - La tua natura è quella dei soldati... dei più valorosi!

- Perché tu sei... - Perché tu sei... la nostra Gaza!

- Il nostro orgoglio... - Il nostro orgoglio... e la nostra dignità!

- E sulla tua terra... - E sulla tua terra... fermezza, fermezza!

Fategli un caloroso applauso!>>.

La festa dell'Eid al-Adha quest'anno è arrivata in una situazione ancora peggiore rispetto al mese di Ramadan. La situazione è visibilmente peggiorata in queste settimane. La stretta sugli aiuti rende la popolazione allo stremo, incapace di credere a qualsiasi prospettiva.

Minare i vertici militari della Resistenza è in questo contesto più facile.

La carestia è l'altra faccia del genocidio, è l'altra mano che sta strangolando Gaza.

Non c'è tempo da perdere.

<<Sono le otto di sera. Il luogo è la città di Gaza, l'unica strada che si possa ancora definire percorribile. La gente si è radunata per prepararsi alla festa di domani, mercoledì, mentre i razzi israeliani colpiscono diversi appartamenti e luoghi lungo questa strada, a una distanza di non più di 100 metri l'uno dall'altro

Una madre è andata a rendere felici i suoi figli, ma i figli sono tornati orfani e la loro madre è morta, e questo padre sta perdendo la vita perché ha deciso di comprare del cibo in questo posto. È uno sterminio senza pietà.

Dopo una lunga ricerca durata circa 24 ore, i genitori del bambino lo cercavano tra l'ansia e la speranza. Oggi, dopo una dura sofferenza e con i cuori provati dall'attesa, lo hanno trovato martire.

Il bambino Hani Shkashk è rimasto ferito ieri in seguito a un attacco contro un posto di blocco nella zona di Al-Tawam; ferito, si è rifugiato in una delle tende in cerca di salvezza. Tutti coloro che si trovavano nella tenda erano stati feriti a loro volta ed erano stati trasportati in ospedale, ma il bambino era rimasto all'interno della

tenda senza che nessuno si accorgesse della sua presenza. Ha continuato a sanguinare da solo fino a quando non è deceduto, per essere poi ritrovato oggi dai suoi genitori, proprio nel giorno della festa, in una scena che va oltre il dolore delle parole.

Che Dio abbia misericordia del bambino Hani Shkashk e infonda ai suoi genitori pazienza e consolazione.

La pace sia su di voi, insieme alla misericordia e alle benedizioni di Dio. In questi giorni, i dieci giorni di Dhu al-Hijjah, mi sono ritrovata a riflettere su me stessa, sulle persone che mi circondano e su tutto ciò che sta accadendo qui a Gaza. In verità, questi giorni scuotono l'anima e fanno sì che i ricordi ci travolgano tutti in un colpo solo, specialmente quando si pensa a com'era la nostra vita e a com'è diventata oggi. In quei giorni la nostra casa non conosceva pace: il profumo dei dolci e dei maamoul riempiva il quartiere e la gioia dei bambini, già una settimana prima della festa, nel preparare i loro vestiti e nell'attendere il momento di indossarli; preparavamo il sacrificio e con le riunioni e le visite di famiglia, e tutti erano felici e aspettavano la gioia. Il suono delle takbir riempiva le strade e le moschee e la gente andava su e giù per congratularsi a vicenda: "Buon anno e buona salute". Sentivamo la benedizione di quei giorni e pensavamo solo a come aumentare le nostre opere di devozione e vivere l'atmosfera della festa in tutti i suoi dettagli.

Ma oggi la situazione è completamente diversa: Gaza sta vivendo questi dieci giorni in un modo tutto suo, un modo che solo chi li ha vissuti e provati può capire. Invece di preoccuparci dei preparativi per la festa, ci preoccupiamo di sopravvivere; vaghiamo tra le tende, sotto il sole e sotto le bombe, alla ricerca di un punto d'appoggio, un punto d'acqua da bere o una pagnotta che plachi la nostra fame o un luogo sicuro dove riunire i nostri dispersi. Ci stavamo preparando per la festa e oggi ci stiamo preparando per alcuni, temendo chi perderà le famiglie che prima erano unite da un unico filo. Oggi la gente si è dispersa, alcuni sono rimasti, altri si sono separati nelle tende e non si scambiano nemmeno notizie. Persino il suono delle takbir che riempiva il nostro mondo oggi proviene da gole affamate, stanche e doloranti. Ma nonostante tutto questo, siamo ancora qui, diciamo ancora “Allah Akbar”, i nostri cuori sono ancora rivolti al cielo e le nostre lingue non smettono di lodare Dio. Oggi offriamo sacrifici di un altro tipo, offriamo ciò che abbiamo di più caro, offriamo i nostri giovani, le nostre donne e i nostri bambini, offriamo le nostre case e i nostri sogni che sono stati spazzati via dalle macerie. Ognuno di noi vede la morte davanti a sé mille volte al giorno, eppure rimane in piedi, continua a pazientare, continua a credere, continua a credere che questi siano giorni di virtù e che la salvezza da Dio sia vicina.

Noi qui continuiamo a cercare di vivere, continuiamo a cercare di mantenere la nostra dignità e la nostra fede nonostante tutto questo dolore. Vi chiediamo, in questi

giorni benedetti, mentre crescete e pregate, di non dimenticare, di non dimenticarci. Pregate per Gaza, pregate per la sua gente che soffre. Preghiamo per ogni madre che ha perso il proprio figlio, per ogni bambino che dorme in preda alla paura e per ognuno di noi che ha perso i mezzi di sussistenza. Preghiamo che Dio ci dia sollievo, che ricompensi le nostre ferite e ci riporti alle nostre case con dignità e onore, e che renda i giorni a venire giorni di vera festa in cui dimenticare tutto ciò che abbiamo visto. Che ogni anno noi, voi, la gente di Gaza e tutta la nostra nazione stiamo bene. Aspettiamo le vostre donazioni per lasciare un segno di speranza nei nostri cuori in questi giorni, nonostante tutto il dolore>>.

Vendere un proprio figlio per fame. La crudeltà spinge ormai la gente alla disperazione più totale. Ci sarà un limite a tutto questo?

<<Ieri decine di mense hanno smesso di sfamare gli sfollati nei campi profughi...

E oggi apprendiamo che più di 300 campi sono stati esclusi dal progetto di approvvigionamento di acqua potabile promosso dall'UNDP, proprio mentre si avvicina l'estate e il caldo incombe sugli abitanti delle tende...

Chi spinge queste istituzioni a interrompere il loro lavoro e ad abbandonarci ancora una volta alla fame mortale?

La giornata è iniziata quando un padre ha iniziato a gridare che voleva vendere uno dei suoi figli per poter

comprare del cibo, mentre le organizzazioni annunciavano di aver smesso di cucinare, in particolare la “Cucina Internazionale”.

Ci sono stati bombardamenti nella zona nord: sei martiri, tra cui un bambino piccolo; poi la distruzione di diversi edifici a Deir al-Balah; l'avanzata delle ruspe a Khan Yunis e la conquista di nuovi territori a Khan Yunis.

È una situazione di guerra e carestia e oggi stiamo cercando in tutti i modi di trovare cibo per diverse famiglie; la ricerca di cibo è un compito molto arduo e complesso; a volte ci riusciamo, ma molto spesso non riusciamo a procurarci del cibo a causa della sua scarsità e dei prezzi estremamente elevati.

Vi parliamo dal cuore della carestia e dello sterminio che non si fermano da tre anni>>.